ANABIC scende in campo a difesa della carne bovina e smonta le false notizie sulla carne sintetica

written by Marco Salvaterra | 9 febbraio 2023

Luca Panichi, presidente dell'Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne: "L'omologazione è alla base delle produzioni industriali, peraltro coperte da brevetto, che non garantiscono i processi di trasparenza e tracciabilità per noi invece fondamentali. La demonizzazione degli allevamenti è portata avanti adducendo informazioni strumentali e fuorvianti. La chiarezza è un'altra cosa"

Perugia, 9 febbraio 2023 – "Si vuole per forza cercare un colpevole. In realtà i fautori della produzione di **carne sintetica**, che a loro dire ridurrebbe l'impatto ambientale causato dagli **allevamenti zootecnici**, sono solo **interessati al loro business**. Dietro a questo fenomeno che sta raccogliendo purtroppo ingenti capitali a livello mondiale, si cela esclusivamente **un interesse economico**".

Per **Luca Panichi**, presidente di **ANABIC** (**Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani Carne**) la disinformazione di una fetta di consumatori alimenta **convinzioni errate** e prive di fondamento che si possono smontare con dati certi e incontrovertibili quali quelli riportati dall'**Ispra** (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), che in uno studio quantifica nel **3%** il valore delle emissioni di **gas serra** provenienti dagli allevamenti bovini.

"Senza esitazione – spiega ancora **Panichi** – abbiamo aderito **alla mobilitazione** promossa alcune settimane fa da Coldiretti contro il cibo sintetico firmando il relativo documento per fermare questa pericolosa deriva che mette **a rischio il futuro** dei nostri allevamenti e dell'intera filiera agroalimentare *made in Italy*".

ANABIC conta oltre **5.000 allevamenti di bovini da carne** associati dove si allevano bovini appartenenti alle

razze **Chianina, Marchigiana, Maremmana, Podolica e Romagnola** per una consistenza complessiva di circa **160.000** capi distribuiti in **18** diverse regioni dal Nord al Sud del Paese: il **70%** degli allevamenti è estensivo, quindi totalmente al pascolo.

"È indubbio che gli animali, in questo caso i bovini in particolare, producono emissioni – sottolinea **Stefano Pignani, direttore di ANABIC**– e soprattutto metano. Ma bisognerebbe anche specificare che, **a differenza della CO2**, il suo ciclo di vita in atmosfera non supera i vent'anni arrivando ad azzerarsi mentre l'anidride carbonica, prodotta soprattutto dai trasporti, dall'industria e in minima parte dagli animali, si consuma addirittura in un migliaio d'anni determinando un accumulo pressochè continuo. Queste sono le informazioni scientifiche che purtroppo spesso vengono omesse, preferendo **demonizzare gli allevamenti** come causa di tutti i mali del mondo.

Non dimentichiamo poi che la cosiddetta **carne sintetica è coperta da brevetto**, è prodotta a livello industriale e questo non può che favorire una maggiore produzione di **CO2**. Non è quindi corretto presentare il problema **in modo artificioso** senza obiettività e dimenticando, spesso strumentalmente, i grandi benefici che invece gli allevamenti come quelli dei nostri associati garantiscono all'ambiente"

"Infatti – evidenzia ancora il **presidente Panichi** – le razze che rappresentiamo vivono in dimensioni di totale naturalità, costituiscono un valore sociale che affonda le sue radici in tempi molto lontani e assicurano al territorio quel ruolo di presidio e tutela che in tempi di grandi cambiamenti climatici ne può contrastare gli effetti: basti pensare alle conseguenze della siccità se quelle zone fossero totalmente abbandonate. Dimenticare questi aspetti è molto facile, soprattutto perché sono **benefici di cui tutti godiamo**, sono in qualche modo scontati e anche per questo non se ne percepisce troppo spesso l'importanza".

Nel suo ruolo di tutela delle **produzioni zootecniche delle razze bovine autoctone italiane** che rappresenta, **ANABIC** non fa solo riferimento al legame col territorio, alla sostenibilità delle aziende associate, alla difesa di un importante patrimonio culturale. "Da sempre – precisa il **direttore Pignani** – siamo impegnati in un processo di **miglioramento genetico** delle razze che va proprio nella direzione di quella trasparenza e tracciabilità sempre più richiesta dal consumatore attento che chiede informazioni chiare. L'attività del nostro **Centro Genetico** ne è una dimostrazione, così come la conservazione, nella nostra *Banca del DNA* di ben **600.000 campioni** che rappresentano un baluardo ai controlli sulla qualità della carne, oltre a costituire un importante ostacolo alle potenziali frodi che si potrebbero verificare. La distintività garantita dagli allevamenti bovini di razze così importanti come quelle che rappresentiamo – conclude **Stefano Pignani** – è un *unicum* che la carne sintetica non può proporre perché la sua produzione è solo frutto di un processo di omologazione. E l'omologazione, nel cibo, può solo **generare incertezze**. La sicurezza alimentare, invece, arriva proprio dalla **diversificazione produttiva**. Quella che i bovini delle razze rappresentate da **ANABIC** garantiscono".